

LAVORO E PROFESSIONI

Le professioni del sociale, una riflessione sulle caratteristiche della domanda di lavoro

A cura di Silvia Dorigati, Betta Garbarino e Paola Mainini
Agenzia Liguria Lavoro

Lo scorso 22 maggio, presso la sede della Regione Liguria, si è tenuto un seminario tecnico di approfondimento sulle professioni del sociale.



La riflessione sulle professioni del sociale, effettuata con gli attori del sistema, parte dal progetto regionale 'Laboratorio delle professioni di domani' ed, in particolare, dall'area socio sanitaria del Repertorio delle figure professionali, gestito dall'Agenzia Liguria Lavoro. Nell'ambito delle attività previste per il 2013, si ritiene opportuno realizzare un'indagine, per mettere a disposizione della Regione Liguria specifici elementi di conoscenza sulle dinamiche evolutive delle professioni del sociale, nel nostro contesto territoriale.

Proprio nella convinzione che l'approfondimento delle caratteristiche del settore non possa prescindere dal coinvolgimento delle parti interessate e, dunque, di tutti gli attori che, nelle diverse aree regionali, operano in questo ambito, si è quindi, proceduto ad organizzare questo primo incontro.

A tal proposito, attraverso il 'Forum', si invitano i soggetti, interessati alla condivisione di questo progetto, a darne segnalazione.

Perché approfondire quest'area

Come mostrano numerose ricerche recenti, l'area del sociale, nonostante la pesante riduzione di risorse, continua a costituire un importante bacino occupazionale. Disporre di informazioni attendibili, in merito alle caratteristiche della domanda di la-

voro espressa dalle strutture pubbliche, private e del Terzo settore, dunque, assume un rilievo particolare, sia sul piano quantitativo (quali dinamiche, quali andamenti tendenziali, quali specificità sub-settoriali, ecc.) sia in merito alla necessità di rilevare competenze nuove per gli operatori, in relazione al mutamento dei bisogni, e poter così traguardare percorsi formativi mirati a supportare il cambiamento.

Il panorama attuale delle professioni sociali contempla, ad oggi, pochissime figure di rilievo nazionale: operatore socio-sanitario, una figura di base che si forma con mille ore, dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico; assistente sociale ed educatore professionale, che richiedono una laurea triennale (anche se i relativi percorsi biennali di specializzazione ulteriore sono attivati in molte università); psicologo, che richiede una laurea specialistica; sociologo. Accanto a questi profili nazionali, operano molte figure professionali con qualifica di livello regionale.

Il metodo di lavoro

Un elemento considerato assolutamente centrale, infatti, è che una tale indagine possa costituire un momento di confronto tra le organizzazioni coinvolte (direttamente o attraverso la loro rappresentanza associativa) e tra esse e le Associazioni datoriali e il

Le figure presenti nel Repertorio: Area 21 - Servizi socio sanitari

- > Animatore socio-educativo
- > Arteterapeuta in strutture socio-sanitarie ed educative
- > Assistente all'infanzia
- > Assistente familiare
- > Assistente Sociale
- > Educatore Professionale
- > Facilitatore sociale
- > Farmacista
- > Mediatore familiare
- > Mediatore interculturale
- > Mediatore penale minorile
- > Musicoterapista
- > Operatore del servizio inserimento lavorativo per persone disabili e in situazione di svantaggio

- > Operatore del servizio orientamento per persone disabili e in situazione di svantaggio
- > Operatore socio-sanitario
- > Operatore socio-sanitario con formazione complementare in assistenza sanitaria
- > Ottico
- > Optometrista
- > Responsabile di strutture socio-assistenziali residenziali o semi residenziali
- > Tecnico qualificato di *clownerie* in strutture socio sanitarie
- > Tutor per l'inserimento lavorativo di fasce deboli in laboratori protetti

Nel sito istituzionale di Regione Liguria: www.regione.liguria.it, nella sezione scuola, formazione e lavoro si trovano tutti i materiali prodotti dal progetto. Si accede a quest'area anche digitando direttamente l'indirizzo: www.laboratorioprofessioni.it

sindacato, in altri termini di rafforzamento del legame già strutturato nell'ambito del Polo Sociale e dei tavoli operativi ad esso correlati. È perciò importante che le Associazioni datoriali e sindacali possano condividere, sin dalle fasi di impostazione, un processo di ricerca e di approfondimento, finalizzato appunto ad individuare strumenti conoscitivi per definire azioni mirate rispondenti ai diversi portatori di bisogni (le imprese, i lavoratori, i clienti).

◀ Il seminario

Hanno partecipato ai lavori Erminio Grazioso – Dirigente regionale Servizio orientamento, formazione superiore, università e professioni, Elisabetta Garbarino, Responsabile U.O Monitoraggio e analisi - Agenzia Liguria Lavoro, Angelo Gasparre per il Dipartimento di Economia dell'Università degli studi di Genova. Il progetto, arrivato alla fase V, si focalizza sul settore del sociale, un argomento particolarmente interessante. Il repertorio è nato come strumento di descrizione delle competenze professionali, gli ultimi cinque anni hanno visto, però, una forte accelerazione, anche per il cambiamento intercorso, a causa

della crisi, a livello nazionale ed europeo. Il focus si è, quindi, incentrato maggiormente sull'analisi dei fabbisogni: il laboratorio delle professioni costituisce un 'luogo' di confluenza tra conoscenza, analisi e ipotesi previsionali sul mercato del lavoro e la conseguente evoluzione delle figure professionali, legata ai mutati processi produttivi con particolare attenzione alle qualifiche e alle competenze.

La Regione ha guidato il progetto e l'ha condiviso con tutti i soggetti interessati e ciò ha reso più complesso il lavoro di coordinamento e richiesto una attenzione costante sulla coerenza. L'aver scelto una metodologia di condivisione con il territorio significa anche arrivare ad un linguaggio comune: contaminazione è la parola chiave. Non è, quindi, una condivisione solo formale con gli attori.

La decisione di affrontare il settore del sociale anche in relazione ai fabbisogni professionali serve a raccogliere gli orientamenti futuri e i segnali deboli per restituire alla Regione elementi utili alle politiche attive del lavoro. La metodologia condivisa sarà una risorsa da utilizzare anche per gli altri settori. I tempi della ricerca prevedono la partenza a fine giugno.